

LA RICOSTRUZIONE DI 400 CASE

Accanto alle famiglie che tornano ad Aleppo

C' è un Mediterraneo sempre più ravvicinato e solidale nei due progetti previsti in Libano e in Siria, che hanno già avuto luce verde dal Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo della Chiesa italiana. Uno destinato a oltre 200 donne migranti che nel Paese dei Cedri lavorano come domestiche, spesso esposte ad abusi e vessazioni nelle famiglie; l'altro per la ricostruzione di abitazioni e il rilancio dell'economia ad Aleppo, a sostegno del rientro dei cristiani.

Nel primo caso l'intervento è stato proposto da Caritas Libano per ripristinare con la formazione professionale dignità e speranza tra le domestiche migranti. Per lo più provenienti da Etiopia, Eritrea, Sri Lanka, Filippine e Nepal, sono al centro di tutti i *report* sui diritti umani (dall'Ilo, l'Organizzazione Onu per il lavoro fino ad Amnesty) perché troppo spesso vessate, chiuse in casa, abusate, private del passaporto o con i salari trattenuti. Calcolate in circa 250mila in un Paese di 4 milioni di abitanti, tra loro dilagano i suicidi. Il sistema di *sponsorship* del *kafala* in cui sono inquadrate e che le lega direttamente al datore di lavoro le esclude dalle tutele statali del diritto del lavoro. Nelle località balneari e nelle piscine è frequente il divieto alle domestiche di nuotare e diversi asili non ammettono i loro figli. Tuttora l'attesa legge che potrebbe migliorare gli standard dei diritti umani anche per le domestiche ristagna al Parlamento di Beirut. Con un team di venti operatori, la Caritas si propone di insegnare loro inglese e arabo, formandole per avviare microimprese, dall'agricoltura all'informatica, dalla cucina all'estetica, dalla

cura dell'infanzia alla sicurezza alimentare. Tutte alternative all'impiego domestico: senza un contratto infatti diventerebbero immediatamente immigrate clandestine. In questo modo possono invece trovare nella Caritas un interlocutore prezioso.

«Ricostruiamo Aleppo» è invece il progetto promosso dall'associazione Pro Terra Sancta. La capitale del nord siriano, tra il mare e l'Eufrate, prima della guerra, nel 2011, aveva più abitanti di Damasco. Tra le città più antiche del mondo e abitate ininterrottamente dagli albori della civiltà, popolata da armeni, curdi, circassi e turchi, patrimonio dell'umanità riconosciuta dall'Unesco, era anche la terza città cristiana del Medio Oriente dopo Beirut e il Cairo, con 300mila abitanti battezzati. In questo avvio di post-conflitto, dopo essere stata tagliata in due dalla linea del fronte a partire dal 2012 in una prolungata battaglia tra est ribelle e ovest controllato dai governativi, bersaglio delle *barrel bombs*, gli ordigni a barile sganciati anche dagli elicotteri che hanno completato l'urbicidio, dall'estate 2017 non viene quasi più sorvolata dai bombardieri. Il rientro dei profughi è cominciato ormai da mesi, specie tra i cristiani, dopo che un siriano su due è sfollato oltreconfine restando per lo più nelle nazioni mediorientali. L'intervento sostenuto dalla Chiesa italiana mira al ripristino parziale o alla ricostruzione di 400 abitazioni per altrettante famiglie, avviando al contempo attività lavorative per i giovani. Quartier generale per la logistica e il personale sarà il centro d'emergenza istituito fin dal 2011 nella parrocchia cattolica di Aleppo.

Laura Delsere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi stanziati arrivano dall'8xmille

Gli «interventi caritativi in Italia e nel Terzo mondo» è una delle tre finalità in cui vengono ripartiti i fondi ricevuti dalla Chiesa cattolica con l'8xmille, nato con la legge 222 nel 1985. Le altre due sono «le esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana» e «il sostentamento dei sacerdoti». Dunque i fondi utilizzati per finanziare i progetti sostenuti dal Comitato

arrivano dall'8xmille. La Conferenza episcopale italiana dà annualmente pubblico rendiconto del modo in cui ha ripartito e gestito la quota di 8xmille attribuitale dai contribuenti; ciò per favorire la trasparenza e l'informazione e per far crescere la coscienza e la partecipazione dei fedeli e di tutti i cittadini alla missione spirituale e caritativa della Chiesa cattolica.

